PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l' abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5 60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95.

IL PICCOLO

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 18 Dicembre 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10929

COMBATTIMENTI IN TRIPOLITANIA.

Un vivace attacco alle trincee di Homs. Vittorioso contrattacco alla baionetta.

ROMA 17 (N). Sulla operazione compiuta dai nostri a Homs il giorno 15, il «Messaggero» pubblica i seguenti particolari: La mattina del 14 una colonna di fanteria, cavalleria e artiglieria era partita in ricognizione presso Meryheb, dove si trovava l'accampamento nemico. Gli arabi aprirono il fuoco, che, a causa della distanza, riuscì inefficace. Intanto la nostra colonna, divisasi in due, avanzò, inviando qualche colpo di cannone sui gruppi arabi che preferirono darsi alla fuga.

Le nostre truppe, guadagnata l'erta di un colle, scorsero a due chilometri presso Meryheb l' accampamento nemico, su cui furono puntati quattro pezzi da montagna. Bastarono le prime cannonate perchè gli arabo-turchi si ritirassero disordinatamente verso il Sahel, mentre i nostri, avendo raggiunto l'obiettivo della escursione, ripresero la difensiva.

Il giorno seguente il nemico si riunì nuovamente per preparare l' azione sul nostro fianco sinistro, perchè ritenuto più debole. Infatti alle prime luci dell'alba gli arabo-turchi attaccarono vigorosamente le trincee al sud. Le nostre trincee aprirono il fuoco contro il nemico, mentre dal mare le nostre navi, con tiri bene diretti, facevano altrettanto, costringendo il nemico a ritirarsi. Fattosi però giorno, il colonnello Maggiotti caricò il nemico sul fianco destro, obbligandolo a ripiegare.

Il ripiegamento divenne però ben presto fuga, in seguito al violentissimo attacco alla baionetta.

Il nemico, per isfuggire al tiro delle artiglierie delle navi, si diresse verso Lebda, dove fu accolto da un'altra violenta scarica di artiglieria della «Marco Polo», che aveva spostato l'ancoraggio.

Il nemico ebbe perdite fortissime; fra i morti furono riconosciuti due soldati turchi.

Nella carica alla baionetta i bersaglieri fecero molti prigionieri. Dei nostri si ebbero quattro morti e una ventina di feriti.

Ad Homs vennero arrestati due indigeni trovati in possesso di indicazioni che dovevano essere date al nemico. Secondo un calcolo approssimativamente esatto, il nemico ammontava a circa 2500 uomini fra regolari e irregolari.

Sullo stesso combattimento di Homs il «Messaggero» ha un altro telegramma da Tripoli: Anche questa volta il tradimento degli arabi ha cercato di colpirci. Un centinaio di arabi, appiatato nelle vicinanze del Marabutto Sche, tirarono alle spalle delle nostre trincee. I nostri alpini li circondarono e tosto il combattimento ebbe fine.

Calma a Tripoli, Ain-Zara e Tagiura.

I dirigibili danneggiati.

TRIPOLI 17 (N). Ieri sera, durante l' infuriare d'un improvviso temporale, un colpo di vento violentissimo abbattè i due «hangars» che si stavano preparando per i dirigibili.

Il materiale e gli involucri delle due aeronavi sono rimasti danneggiati, come pure i motori delle due aeronavi.

La situazione è invariata, come pure ad Ain-Zara e a Tagiura.

Soldati turchi che si arrendono.

Esplorazioni aeree.

ROMA 17 (N). La «Tribuna» ha da Tripoli in data 16, che si sono presentati ai nostri accampamenti di Ain-Zara alcuni soldati turchi, che per alcuni giorni avevano errato per il deserto. Essi hanno dichiarato che al nemico non resterebbero più che 4 cannoni da montagna e che vi è grande penuria di muli, di cavalli, di viveri, di tende e di munizioni.

Il tenente Gavotti ha eseguito oggi col suo areoplano un magnifico volo giungendo fin sopra ad Aziziah e Sidi-Alem. Egli ha potuto scorgere dall'alto due accampamenti di arabo-turchi, in quella località. Il primo di essi è composto di quaranta tende, il secondo di dieci.

Gli arabi si concentrano ad Azizia.

PARIGI 17 (N). Il «Temps» ha dal suo corrispondente di guerra da Azizia, a circa 60 km. al sud di Tripoli, in data 15: Migliaia di arabi bene armati vanno raccogliendosi da tre giorni presso Azizia. Gli arabi del Fezzan, noti per il loro valore, dopo una marcia di 48 ore, sono arrivati ad Azizia.

Un turco espulso.

ROMA 17 (N). Il «Corriere d' Italia» ha da Tunisi che quelle autorità hanno emanato un decreto di espulsione contro il turco Sediain, il quale agitava quotidianamente gli arabi residenti a Tunisi a rinnovare le gesta contro gli italiani.

Frottola turca smentita.

ROMA 17 (N) Ufficiale. I giornali «Ikdam» e «Tanin» annunciano che il ministero della guerra ottomano avrebbe ricevuto da Enver bey un telegramma nel quale si assicura aver le truppe turche inflitto gravi sconfitte agli italiani a Bengasi. Gruppi arabi si sarebbero avanzati fin presso la città, costringendo gli italiani alla ritirata e portando seco armi e munizioni catturate ai nostri. La notizia di questa pretesa vittoria turca, di cui manca persino la data è come al solito assolutamente falsa.

Dal 10 corrente, giorno in cui vi fu un vivace attacco dei turco-arabi, brillantemente respinto dalle nostre truppe che inflissero notevoli perdite al nemico, non si è avuto a Bengasi nessun altro attacco degno di rilievo

Le operazioni nel Mar Rosso.

Una nota dell'ambasciata italiana a Parigi contro le insinuazioni turche.

ROMA 17 (N). I giornali hanno da Parigi: A una nota dell'ambasciata turca, l'ambasciatore d'Italia, Tittoni, rispose con un'altra nota che egli comunica stasera ai giornali. Essa è del seguente tenore:

«L'ambasciata d'Italia si è astenuta dal mandare comunicazioni alla stampa, la quale è informata dalle agenzie e dai corrispondenti circa le fasi del conflitto fra l'Italia e la Turchia. Più d'una volta essa è stata obbligata ad uscire dal riserbo che si è imposta, per rispondere alle provocazioni della ambasciata ottomana, la quale manda alla stampa delle note contenenti notizie fantastiche, ovvero attacchi contro l'Italia.

Un nuovo comunicato dell'ambasciata ottomana parla di violazione del principio del diritto dell'umanità a proposito di operazioni di navi italiane nel Mar Rosso. Queste operazioni erano pienamente giustificate. La Turchia aveva riunite delle truppe per una spedizione nella Colonia Eritrea.

Gli incrociatori italiani hanno bombardato e disperso truppe turche e hanno affondato Sambuchi che dovevano trasportarle. Nessun principio di diritto dell'umanità è stato violato. E' veramente strano che ogni operazione serva di pretesto all' ambasciata ottomana a Parigi per mendicare a favore della Turchia la considerazione dell'opinione pubblica europea in base ad affermazioni destituite da qualsiasi fondamento.

Una conferenza di Guicciardini su Tripoli.

FIRENZE 17 (N). Alle ore 14 ebbe luogo l' inaugurazione dell'anno accademico dell'Accademia dei Georgofili. Erano presenti numerose autorità. Il conte Francesco Guicciardini, presidente, inaugurò l'anno accademico svolgendo il tema: «L'impresa di Tripoli».

La conferenza fu ascoltata con vivissima attenzione. L'oratore, spesso interrotto da applausi, ebbe alla fine una calorosa ovazione.

Dimostrazioni di protesta a Sofia per i fatti di Istip

SOFIA 17 (N). Per iniziativa della Società di beneficenza macedone fu celebrato oggi un solenne ufficio di requiem per le vittime dei noti fatti di Istip. Dopo la funzione, sul piazzale dinanzi alla chiesa vennero pronunciati discorsi al pubblico affollato, nei quali si stigmatizzò il sistema dominante in Turchia. Indi la folla, formatasi in corteo percorse le vie della città. Dinanzi ai monumenti allo czar liberatore e al poeta della rivoluzione Lewsky furono pronunciati altri discorsi. Non avvenne alcun incidente.

Una manifestazione alla Canea per la mancata partenza dei deputati.

CANEA 17 (N). Nel pomeriggio una dimostrazione di protesta per la traduzione coercitiva dei deputati sugli stazionari esteri ha percorso la città, sostando dinanzi ai consolati. Una deputazione ha consegnato una protesta ai consoli.

La tensione fra l'Italia e l'Austria non è soltanto una voce?

VIENNA 17 (N). La «N. F. Presse» pubblica il seguente telegramma da Roma, interessante non tanto per il suo contenuto quanto per le osservazioni della «N. F. Presse» stessa:

«L'articolo della «N. F. Presse» sulle memorie di Crispi ha destato qui vivissima attenzione. Il «Messaggero» osserva che la «N. F. Presse» si riferisce troppo ingiustamente al nome di Crispi contro l'attuale politica dell'Italia. Crispi voleva andare a Tripoli oltre vent'anni fa. E' incomprensibile la domanda perchè le simpatie dell'Italia per l'antico alleato vadano impallidendo, dopo che si misconobbero tanto gravemente gli interessi dell'Italia. (L'Italia è stata sempre nella Triplice con tutti i riguardi. Quando e dove furono gravemente misconosciuti gli interessi dell'Italia? — La nota è della «N. F. Presse»). Non è l'Italia che ha rallentato l'alleanza, e non si ha il diritto di meravigliarsi se gli attacchi maligni, le menzognere relazioni, le ostentate dimostrazioni di amicizia alla Turchia e le sgarbatezze all'alleata hanno destato un sentimento contrario agli antichi rapporti. (Tutte asserzioni false).

La stampa austriaca si è opposta recisamente all'Italia dopo i fatti di Prevesa, causa i pericoli per la pace che vi erano congiunti. Le sue relazioni e i suoi giudizi militari erano però oggettivi. In ogni caso erano più calmi di quelli della stampa inglese, ma ciò malgrado gli attacchi furono rivolti soltanto contro l'Austria. — Anche questa nota è della «N. F. Presse». Che ora poi si voglia rendere anche responsabile l'Italia è la prova maggiore cui si possa esporre la pazienza di un popolo.

(Veramente negli ultimi mesi gli italiani non hanno punto dimostrato troppa pazienza, e il compito degli amici della Triplice non fu proprio facile. — La nota è sempre della «N. F. Presse»).

Il timore dello spionaggio inglese in Germania.

BERLINO 17 (N). Lo spionaggio inglese continua a provocare un vero panico in questi circoli nazionalisti, i cui giornali non si stancano di chiedere energici provvedimenti. L'imperatore si fece mandare un dettagliato resoconto del processo di Lipsia e i ministeri della guerra e della marina stanno studiando misure per aumentare la sorveglianza, mentre d'altra parte si studia di inasprire le pene nel nuovo codice penale.

La nostra questione universitaria

Finalmente una voce viennese sincera: non si tratta che di uno scherzo!

VIENNA 17 (N). In un articolo sulla imminente chiusura della sessione parlamentare la «N. F. Presse» scrive:

La sessione si è chiusa in modo del tutto insoddisfacente per gli italiani, ma tutta la Camera ne soffre insieme, poichè la sorte del progetto universitario pesa sulla coscienza pubblica. L'incapacità della Camera ad adempire una domanda di cultura, generalmente riconosciuta per equa, illustra in modo lampante l'incapacità d'azione dei grandi partiti e denuda l'interna debolezza della Camera.

I progetti di istituire la Facoltà a Praga o a Cracovia dimostrano soltanto che non si vuol permettere sul serio la istituzione della facoltà. Gli czechi abusano della questione della facoltà per mettere i tedeschi dalla parte del torto, quelli stessi czechi che aiutarono l'ostruzione contro il progetto, allorchè i tedeschi erano d'accordo col provvisorio di Vienna. Per un errore politico i tedeschi fecero pure l'ostruzione contro il progetto, ma un giorno soltanto. Il vero partito ostruzionista in tale riguardo è costituito dagli slavi meridionali, ai quali soli dovrebbero essere lasciati gli sforzi e le responsabilità dell' ostruzione. Lo sanno tutti alla Camera che se anche tutti i partiti fossero decisi a discutere seriamente e a sbrigare il progetto secondo la volontà degli italiani, gli slavi meridionali inizierebbero l' ostruzione, senza curarsi di qualsiasi estrema conseguenza.

E' perciò un brutto errore politico quello dei tedeschi di assumersi il peccato dell'ostruzione a favore degli slavi meridionali. Ancora una volta gli italiani hanno deciso di accettare come sede della facoltà soltanto Trieste o una città italiana del Litorale. Questo è però il lato più difficile della questione, perchè Trieste è ritenuta esclusa da una parola imperiale. In un circolo delle Delegazioni nell'anno 1906 l'imperatore rivolse la parola al delegato Mauroner, che rappresentava allora alla Camera la città di Trieste, e lo interrogò circa le condizioni a Trieste. In tale occasione il delegato Mauroner espresse la speranza che la facoltà italiana sarebbe istituita a Trieste, L'imperatore rispose: «Va bene, va bene, ma Trieste», e seguì un segno della mano, assolutamente negativo.

Oggi negli altissimi circoli il punto di vista su tale questione è sempre quello d'allora. Recentemente si è appreso che una negazione altrettanto recisa esiste anche per l'istituzione della Facoltà in una città italiana del litorale. In marzo la commissione al bilancio discuterà nuovamente il progetto; ma sono iscritti ancora 32 oratori e il giuoco con le sedi può essere continuato all'infinito prima che si possa venire alla votazione anche solamente sulla massima del progetto».

Due ministri inglesi per il voto alle donne.

Lloyd George ferito.

LONDRA 17. (N). I ministri Lloyd George e Grey parlarono iersera in un Comizio promosso dall'Associazione femminista liberale, a favore del voto alla donna. Allorchè i ministri uscirono dal Comizio, un partigiano delle suffragiste lanciò loro contro un bozzolo di ottone che colpì Lloyd George alla faccia. Lloyd George rimase ferito al labbro e all'occhio sinistro, e può dire d'essere fortunato se non perdette l'occhio. Un individuo, sospetto di aver commesso l' attentato, fu arrestato durante la notte.

Un duello alla pistola fra un giornalista triestino e uno tedesco.

PARIGI, 16. Ha avuto luogo oggi un duello alla pistola tra il collega Marcello Garagnani di Trieste e il giornalista tedesco Max Simson. Lo scontro fu motivato da questioni di indole privata. I padrini del Simson, ritenuto offeso, scelsero la pistola alle seguenti condizioni: due palle a 25 metri. Lo scontro ha avuto luogo al Velodromo del Parco dei Principi. Furono scambiati due colpi senza risultato. Gli avversari si separarono senza riconciliarsi.

La presentazione dei candidati del primo corpo

per le prossime elezioni suppletorie.

Nella sala della Società Filarmonico-Drammatica si radunò ieri a mezzogiorno numerosissimo il Comitato elettorale generale del partito liberale-nazionale per la proclamazione dei candidati proposti per le elezioni suppletorie del primo corpo amministrativo. Fu una semplice radunata, della quale furono caratteristiche la concordia e il fervore patriottico.

Quando il Comitato ristretto apparve sul podio fu accolto da un'insistente, significativa acclamazione. Prese ii primo la parola l'avv. Ara, il quale disse che il Comitato, compiuto il lavoro affidatogli, per il quale crede di meritare la fiducia dei convocati, presenta i quattro candidati per le elezioni suppletorie del primo corpo. Il Comitato ha scelto quattro persone omogenee, persone di fortissima fede nazionale, dedite con tutto cuore e con profonda coscienza civile alla causa dell'italianità sempre più avversata dai suoi molteplici nemici, persone di sinceri principi democratici. Presenta quindi i candidati: per il primo distretto il **dottor Guido Liebmann,** provato soldato del partito, sanitario esperto e che la sua esperienza certo saprà far valere nelle molteplici questioni municipali del campo dell'igiene e della sanitaria: per il secondo distretto il signor **Nazario Peterlini,** segretario della Banca Commerciale, uomo tutto nostro fino alla midolla, sicuro conoscitore di problemi finanziari, ed il **dott. Franco Savorgnan,** uno dei giovani concittadini che per dottrina ed acume d'ingegno più si sono distinti, valente come insegnante alla Scuola superiore di commercio della fondazione Revoltella, di estesa conoscenza delle scienze economico-sociali, epperò prezioso elemento nelle varie vicende politico-sociali della vita municipale; per il quarto distretto il signor **Emo Tarabochia,** già vicepresidente della Società operaia, conoscitore dei bisogni delle classi lavoratrici, espertissimo in questioni marittime e commerciali.

Lunghi applausi cordiali salutano ciascun nome ed anche quello del signor **Francesco Basilio** che l' avv. Ara presenta come designato a candidato al seggio vacante della Camera di commercio, persona di coltura e di ingegno singolari, di estesa esperienza nel campo dei commerci. Conchiude l'on. Ara il suo semplice, efficace discorso, salutato da fragorosi applausi, raccomandando agli elettori di accorrere numerosi alle urne compiendo il loro dovere di cittadini.

Dà quindi la parola al

dott. Franco Savorgnan

il quale, accolto da un lungo applauso, pronuncia il seguente discorso:

«Ringraziarvi, è il mio sentimento e il mio dovere, perchè avendomi scelto come vostro candidato mi confortate a credere di non essere venuto meno ai doveri di un buon cittadino. La vostra estimazione e la vostra fiducia mi furono concesse. perchè, convinto della necessità di una difesa nazionale vigorosa e intransigente, mi sono adoperato, per quel poco che potevo, affinchè questa nostra terra, insidiata da ogni parte e minacciata da nemici d'ogni sorta, restasse italiana come la vollero il fato della stirpe, la storia e la natura, e poi forse perchè mi sono occupato di alcuni di quei problemi sociali ed economici, che la complessità della vita moderna va continuamente creando e che l'amministrazione di una grande città deve risolvere nell'interesse di tutte le classi. Dico di tutte le classi, perchè Comune e popolo furono, sono e saranno sempre due elementi che non si possono scindere. La nostra storia c'insegna che il Comune fu potente e forte quando fu popolare, si disgregò e cadde in rovina, quando fu oligarchico. Aderire al nostro partito significa, o signori, accettare incondizionatamente, senza equivoci, senza ambiguità, senza restrizioni mentali il principio democratico; non però quello parolaio e mitingaio, ma bensì quello fattivo, non quello che trascende all'utopia, ma quello che tien conto della realtà. Non è la nostra una pretesa democrazia che vuole il benessere di una classe sola a detrimento delle altre, nè fa promesse troppo larghe, perchè è onesta e non vuol ingannare nessuno. A questi principi a cui è sempre stato fedele il nostro partito, conformerò la mia futura attività, e con questo animo mi dedicherò in ispecie a quelle questioni che rientrano nell'ambito dei miei studi. Non ho, per fortuna, preconcetti teorici: non credo ad esempio che la municipalizzazione dei servizi pubblici sia sempre e dovunque da condannare, ma ritengo che alcuni vi si prestino e certi altri no; e che dell'opportunità di sottrarre un servizio all'esercizio privato sia d' uopo giudicare di caso in caso a seconda della natura del servizio e di altre condizioni di fatto. Del pari ove si tratti di una riforma tributaria o di una nuova imposta ritengo che il fabbisogno fiscale dell'amministrazione, che cresce a Trieste, come del resto dappertutto, si possa conciliare con quei principi d'eguaglianza e di giustizia nella distribuzione degli oneri, che costituiscono il fondamento di una buona politica finanziaria. Non tocco altri problemi, nè scendo a particolari, perchè non mi sembra opportuno tracciare un programma, ma vi prometto, che se fossi onorato del vostro suffragio, mi atterrò sempre alla divisa del nostro partito che è: carità di patria e giustizia!»

Il concettoso e robusto programma è salutato da approvazioni e da unanimi applausi. Dopo brevi parole del dott. Bruno Matosel, inneggianti all'amor di patria, l'adunanza si scioglie.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Sequestrate da R. B. a O. T. al Tavolo verde cor. 20. Da alcuni amici della «Stella Polare» di via S. Caterina inneggiando alla Lega cor. 7.12. Da Carlo cor. 3.

La conferenza dell'on. Battelli su Galileo Galilei. Dinanzi ad un uditorio affollatissimo, nella palestra di via della Valle, ieri nel pomeriggio, l'on. Angelo Battelli, l'illustre fisico dell'Università di Pisa, parlò di Galileo Galilei.

La conferenza fu già tenuta a Torino, per iniziativa di un comitato presieduto dalla regina Elena, e fu la prima d'una serie di conferenze tendenti a mostrare, in occasione del Cinquantenario, quanta eredità di pensiero e d'arte la Storia d'Italia abbia lasciato alla civiltà, alle genti di tutto il mondo.

Accolto da un'insistente acclamazione, l'on. Battelli, incominciò il suo discorso rilevando le strane coincidenze del fatto che Galileo Galilei nacque l'anno in cui per opera del Concilio di Trento, cioè della restaurazione religiosa che creava un cattolicismo rigido e assoluto quale mai per lo innanzi non aveva veduto la storia, si istituivano il Santo Uffizio e l'Indice dei libri proibiti, i due organi entro la catena dei quali si doveva poi stringere ed in una formale apparenza strozzare l'opera sua. Però entro l'oppressiva opera di questa restaurazione dommatica non si era spento lo spirito del Rinascimento che aveva affermato la verità e diffuso il dubbio fecondo.

Il Risorgimento aveva creato così le condizioni essenziali di vita e di sviluppo alla scienza che fu gloriosa conquista del XVII secolo e sopratutto della scuola Galileiana. Il Rinascimento però produsse la Riforma e questa spinse la Chiesa al Concilio di Trento ed alle Campagnie di Gesu: e per la difesa della dottrina cattolica vennero arsi Giordano Bruno e Lucilio Vanini, venne trascinato Galileo settantenne al Tribunale dell' Inquisizione. La grande conquista scientifica italiana del XVII secolo è la creazione del metodo degli studi; di quel metodo che era mancato al meraviglioso fervore del Della Porta, del Benedetti, del Sarpi, del Santorio, dell'Imperato. Ad armonizzare deduzioni ed induzioni, intuizioni e dimostrazioni attesero vari ingegni per vie diverse, Keplero, Bacone, Descartes; ma nessuno quanto il Galilei fu risanatore e coordinatore di discipline, fu maestro, seppe dischiudere le grandi vie del sapere.

Galileo Galilei insegnò nei suoi primi anni, a Pisa ed anche a Padova secondo i sistemi antichi tolemaici ed aristotelici: nel 1609, avuta conoscenza della scoperta d'un olandese, Galileo costruì il primo telescopio ed iniziò con la scoperta dei satelliti di Giove la serie delle sue meravigliose scoperte. L'on. Battelli spiegata l'importanza di quella scoperta che rivoluzionava la concezione della fissità centrica della terra, con profonda dottrina storica e scientifica, narrò della bufera scatenatasi intorno al Galilei che non si era accontentato di far delle ipotesi, ma aveva voluto fare la tesi antiteologale. Il Galileo fu costretto ad una prima rinuncia. Ma fu atto puramente esteriore: la pubblicazione del «Saggiatore in cui dava le basi del nuovo metodo scientifico lo dimostrò tale. E anche meglio la pubblicazione di «Dialoghi dei massimi sistemi» in cui rappresentò la correlazione tra le forze che regolano il sistema del mondo.

L'on. Battelli descrive lo strazio di Galileo costretto a scrivere in modo poco sincero perchè le sue pubblicazioni potessero tentar di sfuggire alle tiranniche diffidenze dei teologi, costretto poi nel famoso processo, con tortura morale senza esempio ad abiurare la sua fede, ridotto cieco, «a vivere in silenzio» ad Acetri. Continuò anche là le sue ricerche che lo portarono a erigere su solide basi la meccanica, creando la dinamica. Ma le benemerenze del Galilei vanno ben oltre le singole dottrine da lui promosse: oltre ad essere lo scopritore di nuovi mondi e di nuovi veri, egli resta il creatore del metodo scientifico, diverso dal volgare empirismo come del vacuo filosofare, metodo che ci diede la scienza quale possediamo oggidì, ricerca ed esposizione ordinata di fatti, non raccolta di vaniloqui intorno alle cause prime.

Esperimentate nei dolori e nelle avversità, rifulsero la grandezza intellettuale e l'altezza morale del Galilei: e riconoscimento ampio di tanta grandezza gli hanno reso e gli renderanno non gli uomini di scienza soltanto, ma tutte le genti, siccome a gloria e a benefattore dell'umanità.

Un'ovazione accolse le ultime parole della mirabile conferenza e l'on. Battelli fu costretto a ripresentarsi al podio più volte.

La „Lectura Dantis" all'Università popolare. Questa sera, alle 8, nella sala del Conservatorio Tartini il prof. Remigio Balloch. che già si dimostrò chiaro ed esperto studioso di Dante nella conferenza fatta alla Lega degli insegnanti, commenterà e leggerà il VII Canto dell'Inferno dantesco.

L'albero di Natale all'asilo della Lega Nazionale a Servola. L' annuale festa dell' albero di Natale, nell' asilo della Lega a Servola, si terrà sabato prossimo, alle 3 pom.

Trio Tartini. Una magnifica sala al concerto dato ieri al Conservatorio «Tartini» dall' omonimo Trio.

Il programma che, svolto con vero buon gusto, comprendeva musica di Schumann, Smetana e Beethoven, interessò vivamente l'affollato uditorio ed ebbe nei concertisti prof. Adolfo Skolek (pianoforte), Umberto Heuberger (violino) e Augusto Fabbri (violoncello) interpreti d'assoluto valore.

Il «trio II» di Roberto Schumann riunisce tutte le caratteristiche musicali di questo grande romantico. La sua musica è meditazione e poesia, che or veleggia in un mare d'azzurro, ora par s'inabissi nelle tenebre del mistero e del dubbio. I due tempi di mezzo del trio II «con espressione» e «moderato», coi loro contorni vaghi e imprecisi sono due veri quadri schumanniani.

Opera che se pur difetta d' unità di espressione e di concetto, non è però priva di momenti di rara bellezza, è il Trio in sol min. (op. 15) di Federico Smetana, misto di tenerezza e di passionalità ardente, di dolce quiete e di vibrante agitazione. La forza nervosa del primo tempo («moderato assai»), la grazia che aleggia serena nell'«allegro», la concitazione e il tumulto che turbano qua e là le svelte movenze del finale «presto», formano un insieme vario, se non armonico, ricco di pennellate calde, originali, e seducente assai quando la melodia sgorga limpida e serena.

Gli applausi che avevano salutato lo eletto complesso dopo ciascun «tempo» dei trio di Schumann e di Smetana, si rinnovarono calorosi all' efficace, equilibrata esecuzione delle «dieci variazioni» di Beethoven, nelle quali si potè ammirare l'individuale abilità e l'impeccabile osservanza dello stile dei tre valenti concertisti.

Pranzo di Natale a fanciulli poveri. Per il pranzo di Natale per 1200 bambini poveri, pervennero alla Società degli Amici dell'infanzia: dalla sig.a Anna Diana cor. 10, dal sig. Pietro Dodmassei cor. 10.

All'Esposizione d'industria femminile di «Carità e Lavoro». Animatissimo ieri il concorso di signore nella sala terrena dell'«Hotel de la Ville» e molto ammirata la bella e riuscitissima mostra dei lavori femminili d'ago, organizzata abilmente da un gruppo di signore, appartenenti a «Carità e lavoro».

L'esposizione rimane aperta ancora oggi dalle 10 ant. alla 1 pom. e dalle 3 alle 7 pom.

Laurea. Abbiamo per telefono da Graz; La sig.na Cecilia Prezzi di Spalato ha conseguito presso questa Università la laurea in filosofia e domani si farà nella sala del senato la promozione.

La questione dell'apertura dei negozi al dettaglio.

Quasi tutti i negozi, ieri, chiusi.

Dopo l'agitazione manifestatasi fra gli addetti al dettaglio e le deliberazioni in contrario presesi nel Congresso dell' Associazione generale dei negozianti, la giornata di ieri era attesa con curiosità: i negozi sarebbero stati aperti o chiusi?

Gli addetti ai negozi possono dire di aver raggiunto lo scopo, poichè ieri mattina i negozi aperti erano in numero ancora più esiguo di quanto si verificò domenica 3 corrente. Ecco in breve la cronaca della mattinata: La polizia aveva preso vastissime misure d'ordine, distribuendo per le vie a gruppi ed a pattuglie di due, complessivamente 340 guardie e 40 agenti in borghese, 24 guardie a cavallo e numerosi ispettori, sotto la direzione del comandante delle guardie signor Goraczek e del commissario superiore di polizia dott. Zecchini. Le guardie, però, ebbero poco o nulla da fare; giacchè la massima parte dei negozianti aveva già avvertito iersera i propri dipendenti che non intendevano aprire.

Dei pochi negozianti usciti per stare in vedetta, la maggior parte erano soli, gli addetti essendosi astenuti dal presentarsi al lavoro, ed in complesso non aprirono negozio neanche i negozianti che nella radunanza dell' Associazione dei negozianti avevano votato in favore delle disposizioni prese dalla direzione di questi. Apersero i battenti soltanto che singoli commestibilisti e singoli salumai; ma essi finirono col chiudere ancor prima del mezzodì. In via dell'Arcata, aperse il suo negozio di vestiti fatti il negoziante Vittorio Pitgur, e poco dopo il suo concorrente Kostoris. Dinanzi al negozio del Pisgur, verso le 9, si fermò un assembramento di addetti, che scambiarono col proprietario qualche frase, invitandolo a chiudere per non dare l'esempio agli altri. Il Pisgur chiamò le guardie; ma, quando queste vennero, gli addetti erano già lontani. Egli potè tenere ancora aperto sino al mezzodì con alcune guardie appostate dinanzi al negozio; e così fece il suo vicino. Verso le 9 e mezzo, visto che nessun altro negoziante apriva, anche le guardie distribuite per la città, furono ritirate, e la città presentò il consueto aspetto delle altre domeniche.

Per le 11 ant., com'era stato annunciato, alla Camera del lavoro doveva seguire il Congresso generale ordinario dell'Unione protettrice fra addetti al dettaglio; ma gli addetti, che avevano trasscorse le prime ore della mattina perlustrando le vie, per sorvegliare l'andamento delle cose, preferirono godersi poi le ore di libertà che loro rimanevano; sicchè la radunanza fu rimandata a mercoledì sera alle 8.

I congressi delle Casse sezionali della Società Operaia Triestina. Ieri, nel pomeriggio, presenti numerosi soci e socie, seguirono i congressi delle Casse sezionali della Società Operaia Triestina.

Alle 4.30 pom., in seconda convocazione si tenne il congresso della sezione maschile, sotto la presidenza del granmastro signor Pojaunik, presenti sei direttori.

Dopo la lettura del verbale della precedente adunanza, il segretario dottor Trevisini dà lettura della relazione sull'operosità della Soprastanza. «Nell'amministrazione sociale - dice la relazione - noi ci siamo informati a quei principî che per il passato furono seguiti dai predecessori: fu, cioè, nostro precipuo compito il bene morale e materiale dei nostri affiliati e nello stesso tempo abbiamo cercato di conservare e se mai di aumentare il patrimonio sociale». La relazione riferisce, quindi, sulla attività estrinsecata dalla Soprastanza nei vari rami, ricorda i soci defunti e in modo speciale: Eugenio Troier, direttore della sezione femminile, e il maestro Giuseppe Rota, che in varie guise estrinsecò il suo affetto verso la Società particolarmente con lo scrivere l'inno sociale «Il maglio», che fu e sarà sempre il peana al cui suono la Società ha marciato e marcerà alla conquista dei suoi più cari ideali.

Alla memoria dei defunti l'assemblea assorge.

Il relatore, quindi, tributa un voto di plauso ai medici sociali e di benemerenza agli impiegati sezionali e in ispecial modo al sig. Massimiliano Eckart che compì in questi giorni il suo 25.o anno di servizio a pro della Società. Chiede quindi l'assolutoria per il suo operato facendo voti che mercè il valido appoggio dei soci tutti, i futuri reggitori delle sorti del sodalizio possano portare la Società a quel grado di benessere materiale e morale che è nel vivo desiderio di tutti.

Si dà per letto e si approva il bilancio sociale presentato dal Comitato di revisione; e, dopo uno speciale ringraziamento al presidente avv. Cosulich, il congresso è chiuso.

★ Alle 5.30, pure in seconda convocazione, si tenne il congresso della sezione femminile, sotto la presidenza della granmastra signora Elisa Caburi.

Tanto la relazione virtuale quanto il bilancio furono approvati all'unanimità e senza discussione.

La costituzione dell' Adunanza degli Attinenti al Consorzio dei pittori. Ieri mattina alle 10, nella palestra della civica scuola di via Giuseppe Parini, seguì la costituzione dell'adunanza degli Attinenti al Consorzio dei pittori, decoratori ed affini. Il dott. Blodig, istruttore per i consorzi, dichiara legalmente costituita l'adunanza ed invita l'assemblea ad eleggere la propria Giunta. Vengono deposte 103 schede, delle quali 102 compatte eleggono i seguenti signori: Giovanni Facchini, capo degli attinenti; Giovanni Moscatelli sostituto capo; Vittorio Candellari jun., Erminio Furlan, Pietro Josipovich, Rodolfo Pamich, Antonio Lucarich, Giovanni Semsich, Alberto Germanis, Edoardo Gregorich, Umberto Lizier e Massimiliano Zorn, per le altre cariche. Sono presenti alla radunanza, in rappresentanza del Consorzio, i signori Zavagna, Vicencich e Franch. Il signor Zavagna invita la Giunta degli Attinenti a recarsi questa sera, lunedì alle 3, nella sede della Federazione dei Consorzi, in piazza della Borsa 9, per definire la questione esistente fra principali e lavoranti per il nuovo contratto di lavoro. Il neo eletto capo, in nome della Giunta accetta l'invito.

Il dott. Blodig, quindi, spiega la necessità per gli Attinenti di prepararsi e sottoporsi ad un esame, onde poter a loro volta diventare esaminatori degli apprendisti, poichè altrimenti l'industria ne avrebbe scapito.

L'avv. Todeschini ed il sig. Kermolj, per le organizzazioni professionali, trattano sulla necessità di curare la tenuta degli apprendisti, di sostenere la Giunta nelle sue pratiche, di tener conto dei propri doveri per poter poi chiedere il rispetto ai propri diritti; e, poi, il capo degli Attinenti dichiara sciolta la radunanza.

Adunanze sociali. Stasera alle ore 8.30 alla Camera del lavoro (Via Torre Bianca N. 41, I p.), si terrà un'adunanza degli attinenti al Consorzio fra barbieri, per trattare in merito alla chiusura dei saloni in occasione delle Feste Natalizie.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Samuele A. Tolentino dai nipoti sig. Leopoldo Tolentino e famiglia cor. 10, dai nipoti Dino Romanin e consorte di Venezia cor. 10 a favore del Gremio dei sensali di Borsa.

— All'Asilo per fanciulle „Elisabettino" pervennero per l'Albero di Natale: dalla signora Ninetta Valerio-Garavini cor. 10, dalla sig.a Maria de Hütterott cor. 30, dal Conte Emilio de Alberti-Poja cor. 20, da Don Giuseppe Macarol parroco cor. 5, da N. N. cor. 3, dal dott. Guido Merli cor. 10.

— All'Ospitale infantile Burlo-Garofolo pervennero per Natale: dalla patronessa signora Augusta Bedinello cor. 50.

— La signora Aglaia de Manussi rimise all'Albertinum cor. 200 e non cor. 100 come ci fu per svista indicato.

La compagnia sperimentale «Giovanni Emanuel» ha rappresentato ieri in una delle sue più belle serate, due nuovi lavori, genere «Grand Guignol», di Antonio Pittani, ai quali arrise il più caloroso successo.

Il primo, «Quando la ragione se ne va» è un atto che anima dalla prima all'ultima battuta, facendo assistere all'orgasmo indescrivibile d'un uomo che in un momento d'aberrazione conduce una notte sotto il tetto coniugale l'amante, cedendo a un di lei capriccio. Appena entrato in casa è però profondamente pentito della leggerezza commessa; la donna comincia a ciarlare, a rider forte, a fare il chiasso, minacciando di svegliare la moglie del suo amico, che dorme nella stanza accanto; inoltre, ciò che è peggio, anzichè accennare ad andarsene, si sveste e fa come fosse a casa propria. Si può immaginare l'imbarazzo, l'angoscia del disgraziato marito, angoscia che diviene ossessione quando egli si accorge che la sua amante va commettendo sempre maggiori stranezze: è impazzita. Egli non ama sua moglie: una delle ragioni per cui ha preso un'amante, è stato appunto il fatto che tra di loro c'era un abisso. Tuttavia però l'idea d'uno scandalo che possa compromettere la sua onorevole posizione sociale, gli fa perdere la testa, tanto che a un dato momento, nel colmo dell'esasperazione, volendo far tacere la sciagurata che in preda alla sua pazzia ride clamorosamente, la strozza sul divano. La tela cala mentre egli s'accorse che in casa non c'era nessuno, giacchè la moglie era fuggita la sera con un altro, inviandogli in una lettera giunta troppo tardi il suo ironico addio.

La forte scena fu recitata con molto impegno dalla signorina S. Comel e dal signor G. Furlani, i quali furono i protagonisti anche dell'altro dramma nuovo: «In fondo al baratro». La trama di questo è più complicata, ma non meno avvincente; qui è invece una donna messa nel più atroce imbarazzo dall'amante, un individuo della peggiore specie che le succhia senza tregua danaro. Per levarlo da una situazione compromettentissima essa spinge la sua schiavitù allo sfruttatore, sino a scassinare un cassetto del marito e sottrarne una grossa somma a lui non appartenente, ma a lui consegnata da un amico perchè compisse un versamento. La donna invia la somma in busta chiusa all'amante; ella spera di far credere a un furto d'ignoti, ma il marito le legge in faccia la verità; fuori di sè egli afferra uno stile per colpirla, ma più svelta di lui ella lo fredda con una rivoltellata. Al medico, alle vicine, al commissario di polizia, ella vuol far vedere che si tratta di suicidio; è però smascherata dal destino: il suo amante, attivamente ricercato, è stato arrestato, e la sua lettera col danaro è caduta in mano della polizia. E vistasi scoperta s'uccide prima che il commissario possa prevenire l'atto.

All'ottima recitazione dei due bei lavori cooperarono oltre alla signorina Comel e al signor Furlani, le signorine A. Rosini, L. Romanello, e i signori F. Roccabruna, O. Chiandussi, C. Caprin, A. Robba, G. Niglio e E. Da Rold.

Precedeva la commedia francese «Inganno», in cui si distinsero le signorine Polacco, Romanello e i signori Caprin, Roccabruna e Robba.

Chiudeva la serata l'allegra farsa «L'altro amore» di Pittani.

Un caso di colera a Isola. Abbiamo da Isola, 17: Ieri morì il pescatore Sebastiano Bologna, ammalatosi tre giorni fa con sintomi di colera. Il medico comunale dott. Fragiacomo, denunciato il caso all'autorità politica, questa dispose tosto per l'esame delle feci. Difatti è stato constatato che si trattava di colera asiatico.

La commissione composta del capitano distrettuale Polley, del medico distrettuale dott. Gramaticopulo e dell'ispettore sanitario dott. Beden, ha ordinato che i famigliari e tutte quelle persone che ebbero contatto col defunto siano isolate sotto sorveglianza nell'ospedaletto per malattie infettive di questo Pio ospizio Besenghi.

Nel pomeriggio è arrivato qui il piroscafo del Governo marittimo «Audax» con l'ispettore sanitario per la disinfezione delle due barche ove lavorava il decesso Bologna.

Passeggero morto a bordo del piroscafo «Ivernia». Fra i passeggeri imbarcatisi a Nuova York, sul piroscafo della «Cunard» «Ivernia», comandato dal capitano H. M. Benison, vi era pure tale Dubosnici, di 28 anni, nativo a Veglia, che rimpatriava ed era diretto a Fiume. Il Dubosnici che occupava una cabina di seconda classe era molto malandato in salute, e il medico di bordo dottor Roberto Bruce, che aveva dovuto curarlo lo aveva riconosciuto gravemente affetto da tubercolosi. L'altra sera (sabato) alle 10.30, l'«Ivernia», navigava nell'Adriatico, in latitudine 40.o 33' nord e 18.o 16' di longitudine est, che il dottor Bruce fu chiamato al letto del Dubosnici, il quale in un assalto più violento del suo male era morente. Difatti poco dopo spirava. Visto il prossimo arrivo del vapore a Trieste, la salma fu tenuta a bordo. Ieri all'arrivo qui, dopo le pratiche d'uso e la disinfezione del locale occupato dal defunto, il vapore fu ammesso a libera pratica e quindi la salma del Dubosnici col furgone dell'impresa Zimolo fu trasportata a S. Giusto.

Un cacciatore di frodo, punito con una schioppettata a pallini. Iersera verso le 6, si presentarono all'ispettorato di p. s. di Guardiella due contadini, i quali dissero che a Longera nell'osteria «Ai soci», c'era un uomo che, colpito con una schioppettata, versava in gravi condizioni. L'ispettore Krall, dopo aver telefonato alla Stazione di soccorso per l'invio di un medico, si recò sul luogo.

Il ferito era Giovanni Bencich, d'anni 38, muratore, abitante in Rozzol In monte N. 1124, il quale aveva 16 lesioni prodotte da pallini da caccia alle natiche e alla gamba destra.

L'ispettore Krall, interrogatolo sulla causa delle ferite, ne ebbe il seguente racconto. Trovandosi a cacciare in una tenuta riservata nei pressi di Basovizza, dopo aver ucciso una volpe, vide avvicinarsi i concessionari della tenuta. Temendo di essere fermato e fatto arrestare, era riparato su un albero; ma s'era appena accocolato tra i rami, che fu raggiunto da una schioppettata.

Dopo le cure più urgenti, il Bencich fu con l'automobile della Guardia medica trasportato all'Ospedale, ove venne accolto nel quarto riparto.

Una rissa alla «Pensione Austro-Americana». Ieri mattina, verso le 11, nel giardino della Pensione Austro-Americana, sotto Servola, fra due contadini che lavoravano colà, Giuseppe Vesnavez d'anni 41 e Emilio Cobat, d'anni 25, entrambi abitanti in Chiarbola sup, N. 552, scoppiò un alterco. Il Cobat estratto un coltello ferì l'altro alla mano sinistra; il Vesnavez per difendersi, lo ferì a sua volta all'avambraccio sinistro. Dal vicino appostamento di polizia, accorsero alcune guardie le quali, afferrati i contendenti, li disarmarono e poi fecero venire un dottore della Stazione centrale di soccorso, che li medicò.

Entrambi furono poi accompagnati al commissariato di S. Giacomo, ove dopo assunti a verbale furono rilasciati, salvo a subire le conseguenze di legge.

Uno che insulta i passanti e maltratta la guardia. Ieri notte verso l'una e mezzo, in piazza S. Giovanni, un uomo ingiuriava i passanti. Uno di questi avvertì una guardia la quale, accorse sul luogo, constatò che l'insultatore era una sua vecchia conoscenza: Antonio Qualizza, di 54 anni, da Trieste, individuo già punito una quantità di volte; e lo arrestò. Il Qualizza allora montò sulle furie, ingiuriò la guardia e in fine le diede uno spintone tale da rovesciarla su di un colonnino. Il funzionario riportò una contusione al dorso. Alla polizia, il Qualizza sostenne che i liberi cittadini, sono liberi cittadini per qualche cosa e protestò contro l'arresto.

Compagni di stanza disonesti. Ieri notte all'una e 30, nell'alloggio popolare di Gaspare Gozzi, fu arrestato il bracciante Michele Brolich, di 19 anni, dalla Croazia, il quale s'era impossessato del cappotto del suo camerata Carlo Curisich e lo aveva nascosto sotto il suo letto. Perquisito, il colpevole fu trovato in possesso di un passaporto non suo.

★ Nello stesso alloggio fu arrestato ieri notte il facchino Francesco Dremel, di 24 anni, da Draga. Il Dremel si era avvicinato cautamente al letto del suo vicino Luigi Pellegrini il quale, almeno apparentemente, dormiva della grossa, e cacciò una mano sotto il suo guanciale dove si trovava un portamonete contenente 47 corone. Ma, ahimè: mentre già stava per impossessarsene, il Pellegrini si svegliò e si mise a gridare. Accorse il custode, questo chiamò una guardia e il Dremel finì in gattabuia.

La conversazione aveva il suo perchè. Francesco Crovatin, operaio, sabato sera si prese in corpo una quantità di vino superiore a quella che il suo fisico può sopportare e si pigliò una... mezza sbornietta. Verso le 10, vedendo che le gambe cominciavano a ribellarsi, s'avviò verso casa, ma, giunto che fu in via Domenico Rossetti, angolo di via dell'Eremo, fu avvicinato da uno sconosciuto che intavolò con lui un'allegra conversazione e, un momento dopo, gli cacciò la mano in una saccoccia dei calzoni e lo derubò del portamonete, poi se la svignò. Il derubato, gridando, inseguì il mariuolo. Ma aveva fatto appena una ventina di passi che fu fermato da un secondo individuo il quale lo invitò a spiegargli come era passata la cosa. Evidentemente era un complice del ladro e una guardia sopraggiunta poco dopo lo arrestò.

Al commissariato di Guardiella l'imputato si qualificò per Andrea Rutter, di 21 anni, da Trieste, bracciante, abitante in via Commerciale N. 29. Si protestò innocente, ma nondimeno fu trattenuto.

Povera bimba. Iersera, con una carretta, veniva portata al nostro Ospedale la piccina Carolina Zeriau, d'anni 2, abitante a Opicina N. 497, la quale aveva delle scottature al petto e alle gambe.

La poverina si era rovesciato addosso una tazza di brodo bollente. Venne accolta nel riparto dermatologico.

Ma brave quelle ragazze! Furti continuati. Negli ultimi tempi, i sorveglianti della ditta Bacher e Comp,i in vini, liquori e spiriti, a Barcola, avevano notato che quasi giornalmente avvenivano forti sparizioni di rum, malaga ecc. e impressionati, avvertirono i direttori. Questi finsero di non dar peso alla cosa; ma, l'altra sera, finito il lavoro, incaricarono alcune persone di fiducia di perquisire tutte le operaie colà occupate e parecchie di queste furono trovate in possesso di bottiglie di liquori che avevano nascoste sotto le gonne. Altre ancora, interrogate e poste alle strette, ammisero di aver rubato nei magazzini: e tutte furono consegnate alla polizia.

Esse sono: Amalia Ferluga, di 17 anni e mezzo, capa-operaia, Luigia Biecher, di 15 anni, Maria Macus, di 15 anni; tutte e tre abitanti a Triestenico; Giovanna Stubel, di 15 anni, Luigia Jess, di 16 anni, Anna Snidersich, di 16 anni, abitanti in Gretta di sopra e Vittoria Rosa, di 16 anni, abitante in via Giulia N. 17. Furono condotte tutte al commissariato di Guardiella dove furono assunte a verbale; poi agli arresti inquisizionali.

Una brutta caduta da bicicletta. Iersera alle 9.30 con una vettura veniva accompagnato alla Guardia medica, l'apprendista droghiere Emilio Marian di 16 anni, abitante in Chiarbola sup. N. 228, il quale a Sant'Anna, era caduto da bicicletta riportando la frattura delle ossa nasali, un ematoma all'occhio sinistro, escoriazioni alla fronte ed al mento. Dopo avergli prestate tutte le cure del caso, il dottore lo inviò all'Ospedale.

Il Marian, però, preferì rincasare.

Per esalazioni di petrolio. Ieri alle 8 pom. un dottore della stazione di soccorso fu chiamato telefonicamente in via Tiziano Vecellio N. 9, I piano, poichè quattro persone stavano male. Si trattava delle signore Margherita Witkoff, d'anni 23, Giuseppina Seberig, d'anni 44, e delle figlie di questa, Anita d'anni 15 ed Emilia di 14, le quali erano state colte da disturbi e da nausea in seguito all'aver aspirato a lungo esalazioni di petrolio. In quel quartiere nei giorni scorsi, erano stati i muratori e i pittori e ieri, le donne, per pulire il pavimento, s'erano servite di petrolio.

Il dottore prestò loro le cure del caso.

A colpi di sasso. Iersera alle 11.30, una guardia di p. s. accompagnava all'ispettorato di via Luigi Ricci, un individuo tutto intriso di sangue, che disse d'aver rinvenuto disteso a terra in Pra del Gobbo. Fu subito telefonato alla stazione di soccorso, mentre l'ispettore tentava di fermare al ferito l'abbondante emorragia che aveva a una larga lesione alla testa. Il dottore, subito recatosi sul luogo, constatò che l'uomo aveva una ferita lacero contusa alla tempia sinistra con recisione dell'arteria temporale e, praticatagli un'allacciatura provvisoria, lo fece trasportare all'ospedale. Qui il ferito si qualificò per Francesco Premru, d'anni 20, da Trieste, abitante in Guardiella N. 492, e, in sloveno, raccontò che era stato ferito da un connazionale a colpi di sasso. Era ubbriaco, e, dopo la medicatura, volle ad ogni costo uscire dal pio luogo.

TEATRI.

Verdi. La seconda rappresentazione dell'«Aida», svoltasi dinanzi un uditorio affollato, valse, come la prima sera, vivi applausi e unanimi approvazioni alle signore Ruskowska e Garibaldi nei punti principali delle loro parti. Anche i signori Montanelli e Scampini, più sicuri di sabato sera, perchè liberati dal panico, disimpegnarono egregiamente il loro compito e condivisero con le signore Ruskowska e Garibaldi le replicate chiamate di fine d'atto. Ottimamente l'orchestra e il coro. Ammiratissimo l'allestimento scenico. Questa sera riposo. Domani terza dell'«Aida». E' allo studio la «Falena», di cui si rappresenterà l'ultima edizione che subì qualche variante e fu alquanto ampliata in confronto di di quella avutasi tredici anni fa. Il libretto corrispondente alla nuova edizione verrà posto in vendita fra pochi giorni.

Politeama Rossetti. La vecchia, romantica e lagrimosa «Frou-Frou» che fu un tempo pezzo forte e pietra di paragone delle prime attrici più in voga, fu applaudita anche iersera calorosamente da un affollato uditorio. Gemma Caimmi fu una elegante e passionata protagonista; e bene la assecondarono il Berti, il Rosa, il Caimmi, la signora Ristis. Questa sera commedia nuova: «L'altalena» del valoroso collega in giornalismo Alessandro Varaldo, critico drammatico del «Corriere di Genova». Questa «Altalena» ci arriva dopo una serie di lieti successi riportati in altre città: sicchè la si attende con molto interesse. Domani: «Aidelberga mia!» di Mayer-Forster. Quanto prima serata d'onore di Gemma Caimmi con «Maternità» di Roberto Bracco.

Fenice. Ieri si chiuse in questo teatro, con due rappresentazioni di «Eva», la lunga stagione autunnale della compagnia Mauro. Il teatro era, in entrambe le rappresentazioni, così gremito che si dovette rimandare i ritardatari. Il pubblico volle parecchi «bis», quattro repliche del famoso ottetto e salutò con grande entusiasmo e numerosissime chiamate al proscenio i principali artisti, ma specialmente le signore D'Orea e Zanoncelli, alla quale venne presentato un elegante mazzo di fiori, il Pinelli, lo Zera, il Fava e il m.º Ranghino. Dopo il terz'atto, fra innumerevoli chiamate e sventolio di fazzoletti, il cav. Mauro disse brevi parole di ringraziamento e di saluto alla «bella e gentile Trieste».

La stagione che aveva esordito nell'ottobre alquanto fiaccamente, causa la concorrenza della compagnia Caramba, si è chiusa brillantemente, in grazia dell'«Eva», la fortunata operetta del m.º Lèhar, che valse a procurare alla compagnia Mauro un vero «record» sugli incassi e a far sparire il «deficit» delle rappresentazioni precedenti.

La compagnia parte oggi per Bologna.

Eden. Moritz II ha furoreggiato nuovamente, in modo eccezionale all'Eden, ieri al «matinèe» e ieri sera. Il pubblico enorme, in entrambe le rappresentazioni, tanto che si dovette rimandarne una parte notevole, applaudì l'intero ed eccellente programma; specialmente gli attraentissimi numeri del Moritz e degli otto Colini-Clairon.

Tutto il programma, del resto, accuratamente intrecciato, e tale da gareggiare con qualunque serie di «numeri» ha raccolto larga messe di applausi.

Il Teatro minimo diventa Teatro popolare. Ieri sera al Cine-Hall-Mondial di S. Giacomo in monte, con la recita data dalla famiglia Cappelletti, che ha fatto un notevole «tour de force» in tal genere di spettacoli, producendosi in giorni festivi persino una dozzina di volte, si sono chiuse le produzioni cinematografiche con le quali si aprivano e chiudevano gli spettacoli ed il «Cine-Hall-Mondial-Music» prende da questa sera il titolo di «Teatro popolare». Vi si produrrà d'ora innanzi la «Compagnia popolare toscana» composta di vari elementi ai quali si unirà anche la famiglia Cappelletti.

Il trasformista Marbis alla Fenice. Ricordiamo che domani sera il trasformista concittadino Marbis darà alla Fenice la prima delle sue straordinarie rappresentazioni. Oltre al «caffè-concerto» eseguirà da solo una movimentata parodia dell'«Otello» di Shakespeare sostenendo tutte le parti.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Spettacolo d'opera lirica. Riposo.
ROSSETTI, Rappresentazione del Teatro popolare. Compagnia drammatica Gemma Caimmi. Ore 8,15. „L'altalena", commedia nuova di A. Varaldo.
EDEN. Ore 8,30. Spettacolo di varietà.
MAXIM. (8 pom.-2 ant.) Spettacolo variato.
CAFFE' NUOVA-YORK. Ore 9-12 concerto.
CAFFÈ EXCELSIOR PALACE HOTEL. Ore 8-12. Concerto orchestrale Buica. Ingresso libero.
CIRCO ZAVATTA. Ore 8. Spettacolo variato con pantomima,

MARINA E NAVIGAZIONE.

I più grande piroscafo che sia arrivato a Trieste.

Ieri proveniente da Nuova-York, Gibilterra e Napoli, arrivò qui in 16 giorni di viaggio il piroscafo «Ivernia», della «Cunard Line», comandato dal capitano H. M. Benison con 296 passeggeri. Il piroscafo «Ivernia» stazza 14.210 tonnel. di registro lordo: è dunque il più grande e più lungo piroscafo che sia arrivato a Trieste. E' lungo 600 piedi inglesi per 64 p. i. e 3 pollici di larghezza e 41'6 d'altezza. Due macchine a quadruplice espansione sviluppano circa 12.000 H. P. che azionando due elici gli imprimono la velocità oraria di 15 miglia.

L'«Ivernia» è stato costruito nel 1900 ed era gemello del «Saxonia» che due anni or sono naufragò alle Azzorre.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Metcovich» cap. Gillhuber da Venezia con 25 pass., «Elektra» cap. G. Damianovich dai porti della Soria e Alessandria con 48 pass., «Albania» cap. O. Micich da Santa Maura e Sebenico con 25 pass., I pir. ital. «Giustizia» cap. G. Puglisi da Cagliari e Augusta «Olga» cap. G. Terano da Palermo e Catania. Il pir. ellenico «Saffo» cap. Papadopulo da Burgas e Corfù con 31 pass. I pir. a.-u. «Zrinyi» cap. A. Sichirch da Valenza e Bari con 13 pass., «Lovrinac» cap. G. Cintonich da Cattaro e scali con 45 pass. I piroscafi inglesi «Newlyn« cap. G. Pearson da Newcastle e «Ivernia» cap. H. M. Benison da Nuova-York, Gibilterra e Napoli con 296 passeggeri.

Movimento dei piroscafi a. u.

«Salona» scarica a Tripoli della Siria, «Ampelea» carica grano a Sulinà per Trieste, «Buon Padre» scarica a Bari, «Arc. Stefano» arrivò il 16 a Barcellona, «Jadera» arrivò il 16 a Marsiglia.

Movimento dei piroscafi dell'Austro-Americana.

«Argentina» proseguì il 15 da Napoli per Patrasso e Trieste, «Alice» il 15 da Orano per Las Palmas, «Atlanta» il 14 da Patrasso per Almeria, «Eugenia» arrivò il 14 a Rio Janeiro, «Sofia» partì il 15 da Rio per Santos, «Alberta» il 16 da Orano per Sannah, «Auguste» il 14 da Colastine per S. Lucia, «Emilia» il 14 da Filadelfia per Savannah, «Erny» il 15 da Orano per Genova, «Gerty il 13 da Norfolk per Barcellona, «Giulia» arrivò il 14 a Nuova-York, «Marianne» il 14 a Nuova Orleans, «Teresa» partì il 14 da Cetacolo per Messina.

✝

GIACOMO KRIZEK

MODELLISTA

d'anni 71, spirava oggi nel pomeriggio dopo lunghe sofferenze.

La dolente consorte **Maria nata Baldoini**, i figli **Angelo e Rodolfo**, i fratelli **Alberto e Giuseppe**, partecipano tale dolorosa perdita ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno Martedì 19 corr. alle ore 3 pom., partendo dalla via S. Giusto N. 3.

TRIESTE, 17 Dicembre 1911.

Nuova Impresa, Corso 47.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia dal profondo del cuore tutte quelle gentili persone che in vari modi vollero onorare la memoria del suo amato

VITTORIO.

Famiglia Sacchetti.

RINGRAZIAMENTO.

Il sottoscritto, in unione agli altri congiunti, porge i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero rendere tributo d'omaggio alla memoria della cara estinta.

Marco Mori.

Il **Comitato stradale del Distretto di Pola** partecipa la morte del suo benemerito ed indimenticabile presidente

CARLO FRANK

Consigliere Imperiale, Deputato Provinciale ecc. ecc.

avvenuta stamane ad ore 7.

POLA, 17 Dicembre 1911.

Affranti dal più profondo dolore, i sottoscritti partecipano anche a nome degli altri parenti il decesso del loro amatissimo

CARLO FRANK

Consigliere imperiale, I. R. Amministratore Superiore delle Poste i. p., Deputato della Dieta del Margraviato d'Istria, Vice-Podestà della città di Pola, Presidente del Consorzio Agrario Distrettuale e del Comitato Stradale, Consigliere delle Ferrovie economiche dell'Istria, Fregiato della Croce d'oro al merito con la Corona ecc. ecc.

il quale spirò serenamente stamane alle 7 dopo breve e penosa malattia, munito dei conforti religiosi.

I funerali seguiranno Martedì 19 corr. alle ore 3.30 pom., dalla casa al Foro N. 17 al Cimitero civico, dove seguirà la tumulazione nella tomba di famiglia.

POLA, 17 Dicembre 1911.

Liborio Cav. De Frank I. R. Generale di fanteria, Ispettore generale d'Armata, *fratello.*
Rosalia Contessa **Drazoevic-Jelic,** *sorella.* **Pierina Frank,** nata **Marinoni,** *moglie.*
Ersilia De Purschka, *figlia.*
Giulio Frank, i. r. Ufficiale sup. delle Poste. — **Attilio Frank** impiegato municipale *figli*
Ferdinando Cav. De Purschka i. r. Capitano di Corvetta, *genero.*
Natalia Frank, nata **Divari.** — **Erminia Frank,** nata **Brihauczek** *nuore.*

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

MARY Ved. FONTANA nata SMITH

oggi alle ore 5 ant. spirava a Treviso munita dei conforti religiosi dopo lunga e penosa malattia, in seno alla Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio:

I figli
Alberto Fontana **Adele** maritata **Cugi**

La nuora
Iole nata **Marchisio**

Il genero
Cav. **Licurgo Cugi**

I nipoti
Claudia — Lavinia — Paola — Orietta — Elvina
Metella maritata **Paolicech — Guido,** assente — **Adelina**

La salma sarà tumulata nella tomba Cugi di Treviso.

TREVISO-TRIESTE, 17 Dicembre 1911.

Ha il conduttore diritto di dare la disdetta se un locatore aumenta la pigione

Questa interessantissima questione è stata oggetto di una recente decisione della Suprema Corte di giustizia. Si trattava della disdetta insinuata giudizialmente da parte di un proprietario di negozio, disdetta che il competente Giudizio distrettuale aveva dichiarato giuridicamente inefficace per i seguenti motivi: Nel caso concreto la decisione verte soltanto intorno alla questione se l'attore, il quale in base al contratto stipulato nel maggio del 1908 si era obbligato a non dare la disdetta per cinque anni almeno, era tuttavia autorizzato a non tener conto di questo suo obbligo per il fatto che il padrone di casa gli aveva aumentato la pigione di 30 corone al trimestre, oppure doveva rimanere obbligato verso il convenuto padrone, ad onta di quell'aumento di pigione non previsto dal contratto di locazione-conduzione. E' incontestabilmente assodato che il convenuto aveva inviato all'attore una lettera con la quale lo pregava di dargli una risposta entro 3 giorni in caso che non fosse stato d'accordo col chiesto aumento di pigione ed è pure assodato che l'attore aveva anche pagato la pigione aumentata per il secondo trimestre del 1911 senza fare alcuna osservazione in proposito.

Dev'essere quindi discussa ancora la questione se sulla base della fattispecie fin qui assodata la disdetta in questione era legalmente ammissibile o meno. A tale domanda si deve senza dubbio rispondere negativamente. Perchè nè il convenuto nella lettera a suo tempo diretta all'attore, con la quale notificava a quest'ultimo che gli aveva aumentato la pigione aveva fatto qualsiasi accenno alla durata del contratto originario, che del resto obbligava soltanto l'attore, nè l'attore aveva protestato o reagito contro quella lettera in modo che il convenuto avesse potuto dedurre che l'attore non si riteneva più obbligato a rispettare il contratto; al contrario, l'attore ha non solo lasciato quella lettera senza riscontro ma ha pure senz'altro accettato l'aumento di pigione, tanto è vero che al 1. maggio 1911 ha pagato la pigione nell'importo aumentato. Il contratto di locazione-conduzione del maggio 1908 resta adunque in vigore ad onta dell'aumento di pigione. Nella dichiarazione scritta del convenuto di voler aumentare la pigione non può scorgersi una rinunzia alle altre disposizioni del contratto, come non si può dire che per il fatto del semplice pagamento di un prezzo di pigione superiore al prezzo originariamente stabilito sia stato sciolto l'originario contratto di locazione-conduzione, rispettivamente che il conduttore sia stato liberato dagli altri obblighi stabiliti in questo contratto, fra i quali è da annoverarsi anche l'obbligo concernente la durata del contratto stesso.

Il Tribunale competente quale istanza d'appello riformò questa sentenza e dichiarò giuridicamente efficace la disdetta in questione per i seguenti motivi: Secondo il contenuto del contratto era proibito soltanto al conduttore di disdire l'ente locato entro cinque anni dalla data della stipulazione del contratto, mentre invece il locatore poteva dare a suo talento la disdetta al conduttore. Ma quando si consideri, che nel caso concreto è più che evidente che il contratto contiene soltanto obblighi del conduttore, mentre non impone alcun obbligo al conduttore e che quindi il contratto stesso è stato fatto nell'interesse esclusivo del locatore, non si potrà dubitare che l'importo stabilito quale pigione all'atto della stipulazione del contratto è stato considerato da ambe le parti come fisso ed immutabile. Mediante l'aumento di pigione da parte del convenuto e l'accettazione di questo aumento da parte dell'attore, rispettivamente mediante l'avvenuto pagamento della pigione aumentata da parte di quest'ultimo, «l'originario contratto di locazione-conduzione ha cessato di esistere». Al posto di questo contratto è subentrato un «nuovo» contratto; ed in mancanza di speciali accordi l'attore poteva disdire questo nuovo contratto secondo l'uso del paese, cioè trimestralmente, motivo questo per il quale la disdetta in parola doveva dichiararsi efficace.

La Suprema Corte invece ripristinò la sentenza di prima istanza, dcihiarando contemporaneamente inefficace l'avvenuta disdetta, per i seguenti motivi: Dal semplice fatto che una delle disposizioni del contratto, cioè quella concernente il prezzo della pigione è stata modificata, non è lecito dedurre che per questo stesso fatto è venuta a cadere un'altra disposizione del contratto stesso, e cioè quella che si riferisce alla rinunzia da parte dell'attore di dare la disdetta durante un periodo di tempo di 5 anni. Se l'attore non avesse voluto tener conto della lettera del convenuto e si fosse rifiutato di pagare il chiesto aumento di pigione, tale aumento non avrebbe avuto luogo. Il convenuto avrebbe così dovuto accontentarsi della pigione fino allora percepita o procedere da parte sua alla disdetta. La esatta valutazione giuridica di questa vertenza è contenuta nella sentenza di prima istanza: siccome le parti hanno modificato di reciproco accordo un punto del contratto, senza stabilire altri cambiamenti intorno agli altri punti del contratto stesso, si deve ritenere che questo contratto è rimasto immutato in tutti gli altri punti.

Sulla responsabilità degli albergatori per gli oggetti rubati ai viaggiatori

Contrariamente ad alcune precedenti sentenze la Suprema Corte di giustizia ha espresso in una sua recente decisione la massima, che gli albergatori sono responsabili per i capi di vestiario rubati ai viaggiatori.

Nel caso concreto un viaggiatore aveva appeso prima di andare a dormire una pelliccia di sua proprietà ad un attaccapanni collocato davanti alla porta della sua stanza ed essendogli stata rubata durante la notte aveva invitato l'albergatore a risarcirgli il danno patito. Ma siccome l'albergatore non voleva saperne di risarcimento, il viaggiatore danneggiato lo impetì e la sua petizione venne accolta in tutte le istanze. Anche la Suprema Corte di giustizia condannò l'albergatore al risarcimento del danno per i seguenti motivi: La pretesa dell'attore si basa sul disposto del paragrafo 970 del Cod. civ. Secondo questo passo della legge gli albergatori rispondono per tutti gli oggetti consegnati dai viaggiatori a loro stessi od alle loro persone di servizio al pari di un depositario. Ma la responsabilità dell'albergatore è, in pratica, maggiore di quella del depositario, sia per il modo in cui questa responsabilità sorge, sia anche per ciò che concerne l'onere della prova. In quanto alla responsabilità dell'albergatore, non è punto necessario che i viaggiatori depositino gli oggetti di loro proprietà personalmente presso l'albergatore o presso le persone di servizio di quest'ultimo, ma basta invece, come anche l'istanza d'appello giustamente osserva, che il viaggiatore o passeggere sia stato accolto quale ospite nella casa dell'albergatore, dunque nell'albergo, e che gli oggetti di pertinenza del viaggiatore sieno stati portati in albergo. Non importa di sapere dove, in qual punto, in quale stanza dell'albergo questi oggetti sono stati collocati; dalla legge non si desume punto che gli oggetti portati in albergo devono essere collocati e custoditi nello spazio assegnato al viaggiatore quale abitazione. Dal momento stesso in cui gli oggetti sono stati portati in albergo l'albergatore è tenuto a rispondere per ogni danno e per ogni perdita, anche se avvenuta per colpa di terzi, nello stesso modo e nella stessa misura come se quelli oggetti fossero stati consegnati a lui o alle sue persone di servizio in persona, ed è affare dell'albergatore e non del passeggere di fornire in caso di contestazioni la prova del contrario, cioè che il danno è avvenuto per mero caso o per colpa propria del passeggere, oppure ancora, che nè egli, l'albergatore, nè le sue persone di servizio sono in colpa o che il servizio d'albergo sia organizzato in modo da escludere furti, danni e perdite. Il convenuto inoltre non ha sostenuto in prima istanza che si trattava di un puro accidente; ciò che egli vuol far valere in sede revisionale a questo proposito non può venir preso in considerazione trattandosi di fatti nuovi, inammissibili in terza istanza. Oltre a ciò si deve qui osservare, che un furto, preso come tale, non può mai venir interpretato come un fatto avvenuto per mero caso, ma anche se tale opinione fosse accettabile, la responsabilità del convenuto resterebbe immutata, in quanto che non sarebbe stato mai possibile un furto senza colpa da parte del convenuto. E nel caso qui contemplato tale colpa esiste anche di fatto. L'attore ha appeso, se anche senza preavvisarne il convenuto o le persone al di lui servizio, la propria pelliccia sull'attaccapanni collocato davanti alla porta della sua stanza allo scopo precisamente indicato in petizione, cioè perchè voleva che la pelliccia imbrattata di fango venisse pulita. Facendo ciò l'attore ha seguito un uso invalso in tutti gli alberghi, uso che, come è stato assodato, veniva praticato anche nell'albergo del convenuto. Il convenuto sostiene ora che gli attaccapanni collocati davanti alle porte delle stanze dell'albergo servivano alle persone di servizio per appendervi i vestiti loro consegnati personalmente dai passeggeri dopo puliti; che ai passeggeri stessi non era permesso di appendervi i loro vestiti a piacimento. Ma queste asserzioni del convenuto albergatore stanno in contraddizione col suaccennato uso invalso in tutti gli alberghi ed oltre a ciò il convenuto non ha notificato un siffatto divieto all'attore nè a voce nè in iscritto, mentre poi egli altresì ammette, che le persone di servizio dell'albergo non avevano l'obbligo di riportare ai viaggiatori personalmente i loro vestiti dopo di averli puliti. Se quindi era permesso alle persone di servizio di lasciar appesi sugli attaccapanni i vestiti dei singoli viaggiatori sino a che questi oon fossero venuti a prenderli per portarli nelle loro stanze, ciò significa che questi vestiti, dal momento in cui venivano appesi fino a quando venivano man mano ritirati dai rispettivi proprietari, rimanevano senza custodia. Ma se così è, vuol dire che il servizio invenuto albergato sia tenuto a rispondere è giusto quindi e ragionevole che il convenuto albergatore sia tenuto a rispondere per tutti i danni derivanti da tale manchevole organizzazione. Se il servizio di sorveglianza fosse stato migliore, il furto non sarebbe avvenuto. Il viaggiatore poi non aveva nemmeno motivo di pensare alla possibilità di un furto, come non aveva l'obbligo di chiudere a chiave la pelliccia nella propria stanza.

Corrispondenza aperta. *Versaglia.* Alla Accademia di commercio di Trieste non si può entrare con esame, bensì dopo aver assolto una scuola media inferiore. Con la scuola cittadina può essere ammesso all'Accademia commerciale di Trento, non a Trieste. — *Rompiscatole.* Darwinismo è la teoria del grande naturalista e filosofo inglese Carlo Darwin (1809-1882) secondo la quale il mondo dei viventi, quale oggi è, provenne da lenta e graduale trasformazione e perfezione mercè la selezione e la lotta per l'esistenza. — *Giulio S.* Gustavo Modena morì or son cinquant'anni. — *Giudice.* L'infallibilità del Papa è stata proclamata nel Concilio ecumenico di Roma del 1869. — *Titola.* La Russia è il solo Stato che abbia conservato il calendario giuliano. La Grecia segue il calendario giuliano solo per le funzioni ecclesiastiche. — *Storia* 6000. Giuseppe Mazzini morì nel 1872; Vittorio Emanuele nel 1878; Giuseppe Garibaldi nel 1882. — *Triestino.* Re Giorgio V d'Inghilterra è nato il 3 giugno 1865: al potere sovrano dal 7 maggio 1910. *Robinson.* La repubblica di Andorra è sotto il protettorato della Francia. — *S. C. L.* Il principato di Liechtenstein ha circa 10 mila abitanti. — *Lite.* Si dice: sala da ricevere o salotto buono quello con mobili più eleganti, dove si ricevono le visite dei forestieri. — *Putela.* La stoffa più usata per fiori artificiali è la tela batista di diversa finezza, bianca o tinta a diversi colori. Per certi fiori, come per la rosa delle quattro stagioni è indicatissima la mussolina. —*Scommessa, Buie.* 1) La miglior lepre è quella di montagna. 2) Scrivano alla Società Agraria. — *Abbonata, Zara.* Tra i manuali Hoepli. — *Studioso.* Consulti un maestro: tutto dipende dalla Sua coltura generale.

Le risposte in questa rubrica si danno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Ogni giorno una.

— Avete una copia del libro: «Le quindici battaglie decisive?».

— No: ma abbiamo «Le memorie di un ammogliato».

ANAGRAMMA.

1. Una donna dal nome soavissimo
   T'appare.
2. Se ne va correndo rapida.
   Sul mare.

Spiegazione del giuoco precedente:
CHIO. CHI.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO". Composto nella tipografia della Società del Tipografi. Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

I BISOGNOSI

Proprietà letteraria. Riprod. vietata.

(115)

Ma non era che una ragione di ordine secondario; egli ne aveva altre di un ordine più elevato che lo trattenevano: in primo luogo il suo amore, e poi il piano di battaglia dei suoi avversari, indicatogli da Strengbach: «è qui che vi attaccano, è qui che dovete difendervi».

Francesco aveva fiducia nella costanza e nella fedeltà di Marianna; ma, per quanto forte fosse tale fiducia, egli non avrebbe avuto un'ora di tranquillità lungi da Hannebault, pensando che colei che amava era perseguitata o supplicata dai suoi perchè accettasse Thierry. E Marianna avrebbe avuto per difendersi la stessa forza e la stessa serenità se Francesco fosse stato lontano da lei?

Egli doveva dunque rimanere a Hannebault, e vi sarebbe rimasto. Prima di dieci mesi le cose si sarebbero appianate; la lotta di La Guillaumie coi creditori non sarebbe durata tanto a lungo; il processo della nonna sarebbe forse terminato; infine vi era l'imprevisto. Durante quei dieci mesi non sarebbe rimasto senza lavorare; forse la fortuna gli avrebbe arriso.

Appena Strengbach lo ebbe lasciato solo, Francesco se ne andò a Hannebault per cercare l'alloggio ove avrebbe fatto trasportare subito i suoi mobili.

L'anno prima Badoulleau aveva subaffittato una parte del suo secondo piano al ricevitore del Registro, che, non essendo ancora ammogliato, si era accontentato di un alloggio da scapolo. In quel momento l'alloggio era libero, e sembrava che questo poteva essere precisamente il locale che abbisognava a Francesco Badoulleau, che si era alzato da poco da letto, trovavasi sulla porta, con le mani in tasca. Badoulleau, che si disponeva a passare la prima ispezione del mattino, si fece incontro a Francesco.

— Quando siete tornato?

— Stamane.

Badoulleau lo guardò, e soltanto allora s'avvide che Francesco aveva l'aria preoccupata.

— Avete fatto forse un cattivo viaggio? - chiese affettuosamente.

— E' il ritorno che è stato cattivo; siccome avevo un permesso di due giorni, e sono rimasto assente cinque, la Casa Dubuquois mi ha scacciato.

— Non è possibile!

— Eppure è così; ed è per questo che vengo a chiedervi se potete darmi in affitto il vostro appartamento del secondo piano.

— Affittarvelo? no; offrirvelo, sì, con piacere.

Ma Francesco non poteva accettare quella proposta dell'amico; non sapeva quanto tempo sarebbe rimasto a Hannebault, forse parecchi mesi; egli voleva prenderlo in affitto.

Badoulleau finì per cedere e condusse Francesco a visitare l'alloggio del secondo piano, che era molto più grande di quello che gli abbisognava; vi era cucina, sala da pranzo, camera da letto.

— E' troppo grande - disse Francesco.

— E che cosa importa? occuperete quello che vorrete; la cucina vi servirà da laboratorio, se lavorerete.

— Lavorerò di certo.

— Ebbene, allora?

Francesco non poteva dire che era una ragione di economia che lo tratteneva, ma Badoulleau indovinò questa ragione.

— Quanto volete spendere? - chiese.

— Venti o venticinque franchi al mese.

— E' proprio quello che chiedo.

— Il ricevitore non pagava di più?

— Il ricevitore pagava trenta franchi; ma siccome non ho trovato sinora da affittare l'appartamento, ribasso il prezzo. Mi rendete un servizio prendendo il mio alloggio, senza parlare del piacere che mi fate abitando da me. Non vi è che una ragione che possa impedirvi di avermi per padrone di casa: è la paura che io vi annoi.

In tali condizioni, Francesco non poteva che accettare, ciò che fece.

— Allora verrò qui ben presto - disse - perchè devo cedere il posto al mio successore oggi stesso.

— E' mai possibile! - esclamò Badoulleau.

Ma non insistette. Vi era di certo in quel licenziamento qualche mistero che sarebbe stato indiscreto cercare di approfondire.

Badoulleau era troppo curioso per non aver fatto certe osservazioni, ed era troppo intelligente per non averne ricavato le conseguenze; vi era un romanzo per lo meno: Francesco amava Marianna; Thierry Dubuquois, volendo sbarazzarsi di un rivale, lo licenziava; ma il rivale restava a Hannebault.

Egli si dovè far forza per non svegliare la moglie; quale storia aveva da narrarle!

Ma non potè attendere che la moglie scendesse dalla stanza dove aveva l'abitudine di passare una buona parte del mattino: «I ragazzi stancano; quando non è il mio piccolo Michele, è la mia piccola Sofia, o la mia piccola Rosa».

Alle sette del mattino, Badoulleau non riuscì più a trattenersi, e salì dalla moglie «per vedere se per caso fosse sveglia».

Dormiva ancora; ma, al rumore che egli fece entrando, si destò.

— Forse Filippo ha fatto qualche cattiveria? - chiese ella. - In questo momento sognavo di Filippo.

— Non è di Filippo che si tratta, ma del signor Néel.

— Ah! mio Dio! - esclamò la signora Badoulleau, che era facile così all'inquietudine come alla compassione.

Le signore Duboquois hanno licenziato il signor Francesco Néel, e questi viene ad alloggiare in casa nostra.

— Perchè lo hanno licenziato?

— Lo chiedo a te.

— Perchè lo hanno licenziato?

— Perchè aveva un permesso di due o tre giorni, ed invece è rimasto assente quattro o cinque.

— Vuoi che te lo dica? Marianna ama il signor Néel, e le signore Dubuquois, furiose che la non voglia saperne di Thierrp, si vendicano in questo modo.

Badoulleau baciò la moglie.

— Che cosa hai, Augusto?

— La tua stessa idea.

Essi si misero a ridere.

Quando la signora Badoulleau non si occupava della sua piccola Rosa, della sua piccola Sofia, di Michele, di Filippo o di Giacomo, passava il tempo a leggere i libri, i più romantici che potesse trovare e provava il più grande piacere narrandone l'intreccio al marito; poi lo invitava a trovarne lo svolgimento finale.

— Bellissimo romanzo! - disse ella. - Marianna rifiuta di sposare l'erede dei Dubuquois perchè ama il signor Néel; i Dubuquois si vendicano perseguitando il signor Néel; noi siamo i confidenti dell'innamorato e dell'innamorata, e prendiamo la parte dei poveri contro i ricchi. Credi pure che Marianna sposerà il signor Francesco Néel.

— E Thierry?

— Si consolerà diventando un modello di sobrietà e le giovani della più alta nobiltà cercheranno di farsi sposare da lui; ma, fedele al ricordo di Marianna, egli non prenderà moglie, e, morendo, lascerà la sua immensa fortuna ai figli di colei che ha amato.

— Non è probabile - disse Badoulleau ridendo.

— Probabile? E' certo!....

E, secondo il suo solito, come se si trattasse di un romanzo incominciato a leggere, ella spiegò le ragioni che rendevano sicuro tale svolgimento ;anzitutto era morale che Thierry si correggesse, e la prima regola di un buon svolgimento era che fosse morale ;eppoi la virtù era ricompensata, e questa seconda regola doveva essere tanto rigorosamente osservata quanto la prima.

ETTORE MALOT. (Continua).